Anno V. - N. 237 | Udine - Sabato 7 Luglio 1900 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL DOVERE PRESENTE

C'è della gente, come ci sono dei giornali, di facile accontentatura; del dimenticare poi, che è una prerogativa degli italiani, si sono fatti quasi un dovere.

È appena caduto quell'infausto governo che s'impersonava nell'incoscienza e nell'imbecillità di un Pelloux, che si va in brodo di giuggiole e si crede quello di Saracco come una manna ristoratrice caduta dal cielo.

Non si pensa che dalle feroci reazionarie si è passati alle senili astuzie e che si nasconde la sostanziale permanenza al governo della reazione con molli blandizie; il popolo italiano ha subito come un incanto il cambiamento ed i suoi sussulti sono cessati. E non si pensa che il Saracco costituì un ministero senza che un voto della Camera lo designasse; non si pensa che lui ed i suoi colleghi sono per nulla dissimili nell'odio alla libertà.

Quindi non importa che la reazione sia caotica, saltuaria, capricciosa; non importa che imperi nei fatti, e non apparisca in articoli di legge; il popolo italiano vive felice, tranquillo, paziente...

E' perciò che la battaglia deve ricominciare col *costruire* una coscienza di solidarietà collettiva; ci vuole una continua propaganda contro la reazione principalmente dai minimi agitatori, dai modesti ed infaticabili che nelle città, nei paesi, nelle valli, nei monti, nei casolari, formino l'esercito il quale deve cimentarsi nelle future lotte per il trionfo della causa della democrazia.

Il Paese

Contribuenti, attenti a Saracco

L'ottuagenario presidente del Consiglio nella tornata del Senato del 10 novembre 1896 fece un discorso sulle condizioni finanziarie d'Italia, e fra altro pronunciò queste caratteristiche parole:

" È sommamente pericoloso lasciar credere al paese che si possa far di meno di ricorrere al rimedio eroico delle tasse.

" Ho detto pericoloso: ed io ricordo, se bene la mente mi sovviene, di aver letto che la grande rivoluzione francese del 1789 fu in molta parte determinata dalle dichiarazioni e dalle promesse del ministro Necker, che non occorrevano nuove imposte per salvare la finanze, e che infine i contribuenti non erano più in grado di sopportarle.

" Venne il giorno in cui, per necessità di cose convenne ricorrere alle imposte; la Francia si ricordò delle assicurazioni del governo e.... devo pur dirlo, ricusò di pagare. "

Le condizioni della finanza italiana dal novembre 1896 non sono di certo migliorate oggi che parliamo, tutt'altro: e quindi allegri *contribuenti*!

COMINCIA LA MONTATURA

Da Napoli si annunziò essere partita da quel porto la nave da guerra *Vettor Pisani*, diretta, come lo *Stromboli* ed il *Vesuvio*, al golfo di Pecili, ove si spera arriverà, tempo permettendo, e forzando la macchina, nel termine di giorni cinquantacinque!

Orbene si narra che la popolazione abbia fatto siepe sui moli, e quando la *Vettor Pisani* è afilata per prendere il largo, sono incominciati gli scrosci di applausi e le grida di *Viva l'Italia!*

Noi non possiamo concepire simile entusiasmo se non in poliziotti obbligati ad applaudire ed in camorristi assoldati per la circostanza e non già in liberi cittadini, ai cui occhi dovrebbe essere ancora viva la visione dei soldati rimpatriati, vinti, malati, feriti dopo l'infausta giornata del 1° marzo 1896.

Il "referendum" amministrativo

L'Estrema sinistra incomincia a svolgere il suo programma consegnandone i diversi punti in altrettanti progetti di legge.

Oggi è la volta del gruppo radicale che per mezzo dell'onor. Ettore Sacchi ne presenta una pel *referendum* amministrativo il cui testo è il seguente:

« Art. 1. — Sono abrogate le attribuzioni della Giunta Provinciale Amministrativa relative agli oggetti indicati coi n. 1-2-3 dell'art. 164, 1-4-7-8 dell'art. 194 della legge comunale e provinciale raccolta in testo unico con R. Decreto il 4 maggio 1898, numero 164.

« Art. 2. — Le deliberazioni dei Consigli Comunali relative agli oggetti indicati nell'articolo precedente sono sottoposte al referendum. — Il voto per sì o per no sarà dato da tutti i cittadini inscritti nelle liste elettorali amministrative del comune. La deliberazione non si riterrà approvata se non avrà riportata il suffragio favorevole di almeno una metà dei votanti ».

Questa proposta è buonissima e potrà essere il principio della campagna in pro delle autonomie comunali.

Ferri - China..... Santini
e gli organi della verità

Gli organi della verità *più vera e maggiore*, quali il *Giornale di Udine* e sua mamma la *Gazzetta di Venezia*, hanno levato alte strida per la interruzione dell'on. Ferri all'enfatico saluto che il guerrafondaio deputato Santini mandò, più che ai poveri soldati morti in China,..... a sè stesso

L'incolume guerriero Santini, cominciava: « *Io che ho speso la miglior parte della mia modesta esistenza servendo la patria ed il re nella marina.....* »

« *Ma lei di salute sta benone.....* » lo interruppe argutamente l'on. Ferri, destando l'ilarità dei colleghi.

È bastata questa doccia fredda, capitata così a proposito, perchè gli organi della verità e della lealtà..... costituzionale se ne siano scandalizzati imprecando contro l'Estrema Sinistra.

E fin qui è affar loro. Ma è specialmente affar loro la bugia impanicciata in questo incidentino e servita calda ai lettori, i quali, poveretti, una volta, o l'altra si accorgeranno che spendono molto bene quel soldino mattiniero (quelli che lo spendono) per procurarsi i nobili sdegni patriottici dei speculatori della reazione su notizie *incrociate*, come questa che si legge nel *Giornale di Udine* del tre corrente:

Alla Camera il deputato Santini e poi i ministri Saracco e Morin mandarono un saluto ai valorosi marinai italiani caduti nella Cina, contro un barbaro nemico.

La maggioranza ha applaudito — ma l'Estrema Sinistra ha accolto con rumori e proteste questo doveroso saluto alla memoria dei nostri bravi marinai.

Se si fosse trattato di marinai francesi o di mandare un saluto a Menelik, parecchi deputati dell'Estrema si sarebbero alzati ad approvare — ma si tratta di italiani, di sangue nostro, e bisogna togliere loro ogni merito, bisogna denigrarli, bisogna anzi rinnegarli.

E questo avvenne, proprio, nel giorno della pacificazione!

Vale la pena, di tanto in tanto, di far l'anatomia del *sistema!*

Avete notato quell'*« e poi »?* — Ebbene, lì c'è tutto l'uomo e tutto il sistema..... Miaglia.

Ognuno sa che l'incidente Ferri-Santini non ha nulla a che fare col saluto e con la lettura del dispaccio dell'ammiraglio inglese Seymour, elogiante i nostri marinai, lettura fatta alla Camera nella stessa seduta del 1 luglio dal ministro Morin. Ognuno sa e tutti i giornali, senza distinzione di colore, hanno riferito, che quel dispaccio venne accolto dagli applausi replicati di **tutta la Camera**, Estrema sinistra compresa.

Infatti, altra cosa erano le parole dette dal ministro Morin ed i fatti constatati dall'ammiraglio inglese, altra e ben diversa la pappolata rettorica fatta per uso e consumo della propria vanità dal melodrammatico guerrafondaio Santini. Ma che importa questo per la *Gazzetta di Venezia* e per il *Giornale di Udine?* Con un « e poi » si accomoda tutto.

***

Ah! i guerrafondai!....

Quel Santini che ricorda di aver speso la maggior parte della sua modesta esistenza servendo la patria ed il re, nella marina, ed è sano e vegeto, mentre la sua politica manda a morire gli altri in Africa o in China, è l'incarnazione di quel *patriottismo* contro il quale Enrico Ferri vibrò la felice puntata.

È ora di finirla coi pistolotti al suono dei quali son passate e passano tante porcherie in Italia! Non c'è commendatore stato rinchiuso a Regina Coeli, che non ne abbia fatti e non si sia imbottito ben bene di patriottismo e di *onore della bandiera* prima di por mano alle brillanti operazioni bancarie!

È dietro gli incoscienti! Quelli che inorridiscono se il popolo tenta levar le rotaie della ferrovia per impedire la partenza dei fratelli verso gli oscuri massacri africani e che, al suono della marcia reale, vanno ad accompagnare le vittime fino alla stazione, dove il guerrafondaio si ferma...

Il guerrafondaio che

Cinto d'usbergo e maglia
(maglia, s'intende, Herion)
non sogna che il cannon
e la battaglia.
Ma sotto Procidone
l'incolume guerrier
guidava i bersaglier
alla stazione.
Egli restava a casa
di guerra a fare il pian;
più volte ha con la man
l'Africa invasa!

Vecchi versi di uno dei tanti vati del *Paese*, versi che fatalmente ora tornano a proposito!....

Quegli che fu

clericale fino al 1848, autore di poesie religiose, sensale di impieghi borbonici, borbonico aspirante ad un'alta carica e che, deluso, si fece unitario; repubblicano in esilio, monarchico in Italia; ateo per far dispetto ai preti e deista per propiziarsene i voti e l'appoggio; il trigamo, il falsario, il venditore di gran cordoni a farabutti stranieri; il saccheggiatore di banche, il deploratissimo dalla Camera; l'amico di Tanlongo, Cavallini, Luraghi, Favilla e di molti altri reclusi e latitanti non politici; il soldato che non ha mai combattuto, il rivoluzionario che sbarcò a Palermo a rivoluzione compiuta; quegli che non ebbe l'onore di essere, come molti altri, escluso dalla amnistia concessa dal Borbone; il grande riformatore che nulla ha riformato, il grande giurista che nulla ha scritto; l'av*vocato* della transazione Charles, Vitale e Piquart; il consulente lautamente stipendiato dalla Navigazione Generale sussidiata dal Governo e che dal Governo dev'essere vigilata; l'agente *provocatore* al servizio di Bismarck; il massimo autore della crisi economica che desolò l'Italia in questi ultimi anni; il maggior responsabile della *disastrosa sconfitta d'Adua*; l'uomo nefasto, il commediante, il megalomane, — *giorni or sono è stato ricevuto al Quirinale.*

Tutto il mondo è paese

In Germania giorni or sono si acuì una poderosa polemica, fra i principali giornali tedeschi, circa la emigrazione italiana in Prussia.

La *Volks Zeitung* avendo descritto la vita dei contadini italiani, l'ufficiosa *Konservative Korrespondenz* osserva che non si troveranno in Prussia in tali misere condizioni.

Il socialista *Vorwaerts* risponde pubblicando delle notizie ufficiali e provando che dieci persone nelle campagne prussiane dormono talora col porco e le capre in un piccolissimo spazio scavato sotto terra. Cita le parole di una relazione ufficiale affermante che i figli portano l'impronta della depravazione dei genitori e conclude che le condizioni del lavoro, dell'igiene, della morale, sono peggiori in Prussia che in Italia.

E dire che Russia e Italia stanno preparandosi per portare la civiltà in China!

ALTRO CHE CHINA!

Gallipoli è... in Italia, e sentite cosa succede a Gallipoli, e viene narrato da un giornale dell'*ordine*:

" La situazione a Gallipoli, sebbene non sia grave quanto viene dipinta dai giornali dei partiti estremi, pure è anormale, giacchè la classe operaia della città, costituita principalmente di bottai, non ha lavoro per la mancanza quasi assoluta del raccolto dell'uva distrutto dalla peronospora.

" La mattina del 26 moriva un figlio di tre anni del bottaio Nicola Natali. Sparsasi la voce che fosse morto di fame, la popolazione accorse alla casa di lui. Infatti era così; anzi altri due bambini del Natali agonizzavano e la famiglia intera non mangiava da quattro giorni. I piccini moribondi furono allora portati in giro per le vie onde scuotere a pietà la cittadinanza. Lo spettacolo produsse la più penosa delle impressioni.

" Nessun tumulto però avvenne; ci fu solo una riunione di donne sulla piazza del Municipio per reclamare lavoro. Fu allora che il sotto-prefetto Rossi arringò la folla raccomandando la calma e promettendo provvedimenti dopo di che la dimostrazione venne sciolta.

" Nel dì successivo (giovedì 27) ci fu un'adunanza indetta dai partiti popolari, cui intervennero trecento persone di tutte le gradazioni sociali. Vi aderì anche il vescovo. In essa venne stabilito di chiedere al Governo la pronta attuazione di lavori pubblici nella penisola salentina e di diramare un invito ai sindaci ed ai proprietari affinchè essi si accordino circa il modo come far fronte alle attuali pubbliche calamità. "

Il *Tempo* che riporta questo brano conchiude: Ah! se si trattasse di difendere la causa della civiltà.... in China, i milioni sarebbero già pronti! — Ma sicuro!

Ovunque il privilegio, l'arbitrio, l'egoismo s'introducono nella costituzione sociale, è dovere di ogni uomo che intende la propria missione, di combattere cont'essi con tutti i mezzi che stanno in sue mani.

MAZZINI

Ben detto!

L'*Economista* di Firenze ha un'eccellente puntata contro l'on. Crispi per il suo articolo sulla *Tribuna*, in cui, a proposito della Cina, eccitava gli italiani a ritentare la politica delle conquiste coloniali.

Ne riportiamo una parte:

« Quando si è uomini di stato di un paese che deve calcolare sui cattivi raccolti per tenere in pareggio il bilancio dello Stato colla entrata del grano; — quando si è costretti a mancare di fede verso i creditori dello Stato, ed i più grandi finanzieri non sanno evitare il fallimento che prendendo quelle misure che essi stessi hanno giudicato *macchie disonoranti della finanza italiana*; — quando si fa per anni ed anni promettere dalla Corona al paese riforme tributarie a base di giustizia e non si ha il coraggio di iniziarle, per paura di perdere otto o dieci milioni di entrate: — quando si ha un bilancio di 1600 milioni, dei quali la guerra, la marina, il debito e le spese di riscossione ne assorbono 1200 e solo 300 ne rimangono per tutti i servizi civili; — quando si è costretti a sospendere il catasto, le costruzioni ferroviarie già votate, le opere di riparazioni più urgenti perchè non si hanno i mezzi per eseguire le leggi; — allora l'onor. Crispi ci permetta di dirlo, un uomo di Stato di un paese simile, non ha il diritto di scrivere una lettera, lo ripetiamo, eccitante come quella del 21 giugno.

« E se nell'animo suo è così potente la visione dell'Italia forte e temuta da fargli dimenticare che il primo elemento della forza all'estero è l'ordine interno; ordine nella finanza, ordine nella giustizia, ordine nella amministrazione, ordine nei grandi poteri; se la sua illusione arriva a tal punto da credere l'Italia capace di aspirare seriamente a quei grandi destini a cui la chiamano le famose tradizioni, bisognava che la lettera alla *Tribuna* avesse una seconda parte e dicesse al popolo italiano: il « festino sanguinoso » che si apre in Cina può condurre ad una guerra, in ogni modo sarà sanguinoso e costoso ad un tempo; — bisogna che i contribuenti sieno disposti a pagare altri duecento milioni all'anno perchè la patria continui nelle famose tradizioni.

« Però provi l'on. Crispi a tenere un simile linguaggio e cerchi un uomo di finanza che sia capace di cavare ai contribuenti italiani duecento milioni di più per dare al paese una marina più forte, ed un esercito più ordinato. »

L'eterna causa dei Segretari Comunali

Avrà essa finalmente una soluzione?

Trascinata da oltre un trentennio, questa benedetta causa non ebbe a riportare che una ben tessuta corona di delusioni.

Ed è con dolore che noi vediamo la classe di questi benemeriti *paria* dell'amministrazione comunale, trascurata, se non derisa ed anche vilipesa da quasi tutti i ministeri succedutisi fin qui.

Si ottennero dal Parlamento delle buone disposizioni di legge a favore dei medici e dei maestri; anzi per questi ultimi fu ora presentato alla Presidenza della Camera un progetto per migliorarne gli stipendi.

Per la classe dei Segretari Comunali aveva bensì concepito un mostruoso aborto il Pelloux; ma, la Dio mercè, rimase sepolto con la meritata catastrofe del suo genitore.

Leggiamo che l'on. Ghigi ha testè ripresentato il suo buon progetto, cui hanno aderito finora ben 130 deputati; progetto che tende a migliorare le condizioni dei Segretari.

Ben venga!... purchè non abbia a subire la solita sorte.

Buona cosa, pertanto, sarebbe che i Segretari della Provincia nostra avessero ad unirsi; richiamiamo anzi l'attenzione dell'egregio signor Francesco Fulvio, Segretario di Martignacco, Presidente dell'Associazione Friulana dei Segretari comunali, affinchè prenda l'iniziativa per un prossimo convegno.

In questi momenti, l'unione può molto. Dunque, coraggio, e avanti!

L'asino della comunità.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

30 luglio

Al "Tagliamento,, (1)

Povero foglietto! dacchè sei caduto nelle mani di un *vecchio* e *forte* giornalista hai perduto anche quel po' di valore che avevi negli anni scorsi.

Invano i lettori cercherebbero in te la nota serena dell'uomo onesto di parte e quella proprietà di linguaggio, quell'esposizione chiara concettosa di un principio politico che talvolta ti rendevano piacevole, gradito anche agli avversari.

Un frasario, invece, raccogliticcio, spesso insolente; parole raccozzate da tutti i giornali costituiscono ora il tuo patrimonio intellettuale e le tue armi nelle lotte polemiche.

A chi nega le tue gratuite asserzioni e dice eclettici certi pensieri, come questo ed esempio: *l'idea liberale conservatrice perchè progressiva, progressiva perchè conservatrice* rispondi con un grossolano mosaico di volgarità rubacchiate e messe insieme col cemento dell'e e delle virgole.

L'aver provate poi le incoerenze, le bugie, il contegno scorretto insomma, di certi tuoi padroni nella passata lotta elettorale, l'ha fatto istizzire poverino! e vorresti, per tutta risposta alle nostre accuse e argomentazioni, esser più feroce gettando il ridicolo su un giovane, che ride volentieri delle tue bizze smaniose e che se alla stampa non da alcun utile, pure da essa non trae nessun vantaggio privato.

Noi non vogliamo fare qui questione personale, nè confutare la tua prosa di *pappolate,, ranocchi* e di molto, ma molto, *fango;* no, non ne sentiamo proprio il bisogno!

Vorremmo bene discutere sui nostri principii che abbiamo la coscienza di saper difendere con forse maggior serietà e serenità di tanti nevrostenici politici, ma non con chi usa l'arma della bugia, e invitato alla lotta, talvolta accetta, spesso sfugge coprendosi della giovinezza dell'avversario.

Se non sai difenderti, se non sai ragionare, taci almeno per non fare triste figura; se poi desideri riprendere la discussione abbi la prudenza di sceglierti un direttore che abbia maggior coscienza politica, meno acque da versare a certe fonti, cosidette purissime della stampa, meno invidia da pubblicare, ma in cambio, una maggior competenza e serietà nel tener in mano la penna.

Ecco l'augurio nostro! *x*

(1) Quest'articolo doveva essere pubblicato nel numero passato, ma giunse in ritardo. Risponde ad un grazioso articoletto del *Tagliamento*, in cui uno se la piglia con gli *impuberi del giornalismo*, Ma chi è?...

Non basta. Questo scrittore del *Tagliamento*, riferendosi evidentemente al nostro corrispondente ed al nostro giornale, dice che l'amico nostro vuol far gemere i torchi sorprendendo la buona fede *di qualche foglio di provincia...*

Che? il *Tagliamento*.... è il *Times*? *(n. d. r.)*

Da Cividale.

7 luglio

Le feste di domani.

Se il tempo non ci corbellerà, domani sera alle sei in piazza Paolo Diacono, assisteremo al tradizionale giuoco della tombola, che tanta gente attira nella nostra città. I premi sono: per la cartella vergine lire 25, cinquina 50, prima tombola 300, seconda 100. Ogni cartella costa cent. 50.

Le vincite verranno salutate dai concerti della nostra civica banda, la quale, sotto la valente direzione del maestro Teza) va sempre più meritandosi il favore del pubblico.

Dopo la tombola avremo il ballo popolare sopra elegante piattaforma, sostenuto dalla brava orchestra Bertossi.

Alla sera grande illuminazione della piazza e fuochi artificiali.

L'utile netto di detti festeggiamenti andrà a favore della Casa di ricovero.

Quattro sono i treni in arrivo, cinque quelli in partenza, l'ultimo dei quali alle ore 23.

A confronto degli altri siti, qui si respira, ed alla sera, un'arietta fresca e gentile, conforta e vivifica.

Gravissima disgrazia

Da Racchiuso, in quel di Attimis, ci giunge notizia di una grave disgrazia colà avvenuta.

Alcuni operai adibiti alla costruzione di una nuova chiesa, essendosi pel soverchio peso spezzata a metà un'armatura su cui si trovavano, due di essi precipitarono al suolo rimanendo massacrati orribilmente, altri due scongiurarono il pericolo aggrappandosi al muro del fabbricato.

I feriti sono due giovinotti del paese pei quali si nutre poca speranza di salvezza; anzi uno d'essi è morto e l'altro è agonizzante.

Da Rivignano.

6 luglio

Per la propaganda

(A) La corrispondenza da Palmanova apparsa due mesi or sono su questo giornale, preludiando alla formazione d'un circolo democratico abbracciante tutte le forze del collegio, venne anche qui accolta con simpatia.

Pur troppo però accadde quanto il corrispondente prevedeva; vennero le elezioni che ci colsero impreparati, e per quanto sia stata una splendida vittoria l'ottenere più di ottocento voti sul nostro candidato, con una lotta pura, senza l'ombra di corruzione, combattuti da tutta l'oligarchia, dal danaro sparso dappertutto; si dovette convenire che assolutamente bisogna unirsi, intendersi per riescire ad un lavoro coordinato, proficuo.

Ma passate le elezioni, tutto tace di nuovo; il Comitato di Palmanova cosa fa?

Attendiamo e speriamo.

Da Palmanova

6 luglio

Corse e Tombola.

(G.) L'esito delle corse ciclistiche di domenica 15 corr. è assicurato. Riescirà un lieto avvenimento sportivo, perchè i migliori corridori di costì, da Trieste, Gorizia ecc. si sono iscritti, per la corsa internazionale; ed al benemerito ed instancabile presidente sig. Emilio Fontana, pervengono ogni giorno a diecine le richieste d'informazioni ecc. per partecipare alla festa.

I lavori alla nostra piazza ridotta circolare a pista sono quasi ultimati; speriamo che il tempo buono completerà l'opera e quanti interveranno, e ne sono molti dei ciclisti, si troveranno soddisfatti.

Il solerte Comitato disporrà tutto per bene, evitando il più possibile, quella solita disgrepanza di lavoro che pur troppo spesso dapertutto si riscontra. Ognuno a suo posto faccia il proprio dovere e tutto riuscirà!

— Una novità attraentissima e che solo nella vastissima e stupenda nostra piazza può destare l'ammirazione, si sta progettando.

In Friuli nessuno ci precedette, solo qualcuno di noi ricorderà d'aver goduto l'immenso spettacolo della *tombola notturna* a Venezia, e Palmanova non indegna figlia di questa, vuol darsi il lusso di farlo godere a quanti interverranno domenica a visitarla.

Dodici fari luminosi, cioè lampade ad arco della forza di 600 candele l'una, hanno l'incarico di trasformare la buia notte, in splendido «chiaror di luna piena» e immaginatevi che splendore!

Debutto in concerto della nostra banda, diretta dal maestro Blasich, e ballo in piazza su ampia piattaforma completeranno la festa.

Ma forse il manifesto che verrà pubblicato fra qualche giorno porterà qualche altra novità. Ripeto però che occorre tutti siano animati da una dose di buona volontà e non riversino il lavoro su pochi che allora non può riuscire bene.

Dazio consumo.

Quasi dappertutto si agita questa questione che tanta importanza ha nella vita economica dei cittadini. La vostra Giunta ha fatto sua la proposta dei radicali di condurre la gestione in economia, ma qui da noi pare non si vuole ritentare la prova. Mesi addietro il Consiglio diede, meno il gruppo radicale che voleva in economia, facoltà alla Giunta di trattare con l'attuale appaltatore, pur accordandogli una lieve diminuzione di canone; ma la Prefettura non approvò tale deliberazione per trattative private, prevenendo esser ciò contrario alle disposizioni di legge che stabilisce l'appalto o in economia.

Non so se la Giunta rispose difendendo l'operato suo; ma fatto è che quanto non permetteva la legge solo un mese prima, lo ingiungeva la Prefettura comunicando che la ditta Vuga e Nussi di Cividale offre un migliaio di lire di più della ditta Colombo e perciò si debba tener conto chiamando a licitazione privata le ditte suaccennate con qualche altra che la Giunta credesse d'invitare.

Che bell'esempio di serietà, logica e correttezza!

A questo punto io credo che la miglior cosa che si possa fare, essendosi cambiate le condizioni per le quali aveva la Giunta il mandato di poter combinare, sia d'interpellare nuovamente il Consiglio, ciò ch'io credo lo farà nella prossima tornata.

Dissi più sopra che qui non si vuole ritentare la prova, perchè fu gestita per due anni e se per fatalità le cose non procedettero per bene, non fu causa del sistema d'esazione, come la Prefettura stessa lo riconobbe nella sua nota, ma bensì per cause indirette.

Ora quindi, che l'esperienza ci ha ammaestrati, perchè non possiamo porre argine e rimedio, e noi così avremo assicurato al nostro paese un migliore avvenire?

Concorsi.

Se non erro, nella medesima seduta del Consiglio venne deliberato di aprire il concorso, per un maestro elementare nella frazione di Jalmico, e non venne confermato il direttore didattico sig. Romanello.

Non discuto l'operato del Consiglio, composto di persone che non perdono certo di mira l'interesse generale del paese, per sfogo di bassi odi e passioni personali; ma mi sembra sarebbe tempo che fosse indetto questo concorso e non attendere le fresche aure d'autunno per farlo, quando cioè saranno a posto quelli che potrebbero concorrere.

Non so cosa possa giovare l'attendere.

La meravigliosa istoria elettorale

II.

Abbiamo sott'occhio il lungo elenco di firme più o meno illustri, che coprirono il manifesto del generale Di Lenna; abbiamo sott'occhio il telegramma di Felice Cavallotti, richiamante la coscienza cittadina a quello ch'egli riteneva, ed era, dovere civile e carità di patria: la guerra al crispismo.

Il grande italiano che sfidando le persecuzioni di un governo strapotente, i dileggi della stampa venduta, i pericoli cui esponeva sè stesso nell'impari lotta, si aveva votato ad una causa di cui la giustizia avrebbe rifulso poco appresso di luce sinistra, presentiva le sciagure che all'Italia doveva fruttare la preoccupazione di Francesco Crispi di confondere l'onore della bandiera nazionale dolosamente compromesso in Africa con l'onore proprio vergognosamente compromesso qui.

Eppure vi furono dei candidati che interpellati loro programma, si gloriavano di rispondere laconicamente: Siamo crispini.

Anche Udine, mercè la valida cooperazione dei nostri *uomini d'ordine,* potè avere il suo crispino alla Camera e, a pochi mesi da Abba Garima, il *Giornale di Udine* ed il *Friuli* (organi di quegli *uomini d'ordine*) gongolavano della politica crispina e della loro riuscita.

Il deputato D Lenna votò fedelmente quanto Crispi ordinava. Non si fece notare gran che alla Camera; se non un giorno in cui si dibatteva inquieto agitando le braccia contro Imbriani, finchè questi gli disse: Che cos' ha?.... Portatelo fuori!

Pare che a cantar le lodi di Francesco Crispi a Udine non bastassero il *Giornale di Udine* ed il *Friuli* (allora diretto dall'Indri) e sorse l'*Araldo* di allegra memoria.

Chi non ricorda l'*Araldo* che contava fra i suoi collaboratori Domenico Galati?

Chi non ricorda la solenne inaugurazione del nuovo giornale mattiniero, col banchetto offerto dal proprietario sig. Omati e l'intervento ed il discorso del Senatore di Prampero?

Caduto Girardini, riuscito Di Lenna, sorto l'*Araldo,* gli *uomini d'ordine* udinesi avevano, per parte loro, fatto quanto era possibile pel bene della patria e delle istituzioni.

Seguirono le elezioni amministrative.

La città, libera dell'azione dei coloni e dei peltasti delle propinque ville, portò con bella votazione al Consiglio comunale il rappresentante politico sopraffatto dai crispini. Ma questo si dimise anche da Consigliere comunale ed il partito nostro, dopo aver inutilmente lottato contro l'ondata invadente del crispismo, si ritrasse in disparte

Pur troppo, i fatti dovevano dar ragione a noi ed a quanti in Italia, come noi, avevano, nelle file della democrazia, combattuta la grande battaglia contro l'uomo funesto.

La democrazia italiana assistette esterefatta e ridotta all'impotenza a quanto avveniva nello scorcio del 1895 ed in principio del 1896 e si chiuse con la catastrofe del 1 marzo di quell'anno.

Se quella catastrofe fosse imputabile alla sorte soltanto, non avrebbero ragione le recriminazioni di alcuno: ma le cause erano note e non potevano produrre diversi effetti; l'immoralità e l'incoscienza di chi stava al governo erano dimostrate.... Ma era il *governo energico* difensore degli interessi delle classi dominanti quali essi si fossero!

Noi avremmo voluto che anche Udine nostra avesse una voce di protesta nell'assemblea nazionale contro Crispi; e perciò eravamo designati dai nostri commendatori e dai loro giornali, come nemici della patria.

Lo storiografo

CRONACA CITTADINA

L'onorevole Girardini

che trovasi a Roma fin dall'apertura della Camera, parlò mercoledì sull'elezione di Aliberti nel X Collegio di Napoli, sostenendo (come ne dà diritto il regolamento) le proposte Cicotti e Pozzo Marco, affinchè gli atti dell'elezione fossero esaminati dalla Camera. La sospensiva, proposta da Pozzo, fu respinta forse in odio al socialista Casilli, competitore dell'Aliberti, contro cui il governo di Pelloux adoperò la corruzione a larga mano.

* * *

Nell'adunanza di Giovedì agli Uffici, l'onor. Girardini venne nominato membro della commissione pel trasferimento della Biblioteca Nazionale di Venezia dal Palazzo Ducale al Palazzo della Zecca.

* * *

Nella tornata di ieri poi l'onorevole Villa, Presidente della Camera, lo chiamò a far parte della Commissione permanente del Regolamento della Camera, in sostituzione dell'onor. Mazza dimissionario.

Un giusto reclamo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ci sia permesso di chiedere all'onorevole Municipio con che criterio abbia creato il nuovo regolamento col quale si proibisce ai vari negozianti di appendere al di fuori delle rispettive loro botteghe qualsiasi qualità di merce mentre si tollera in silenzio che all'esterno di molti altri negozi e specialmente centrali, vengano esposte delle vetrine, vetrinone vetrinette ecc. che occupano uno spazio in sporgenza assai maggiore delle merci fatte testè prigioniere.

Per spirito d'imparzialità e d'equità poichè la legge dev'essere eguale secondo il solito ci rivolgiamo all'onorevole Municipio affinchè pensi a prendere un provvedimento anche a tal riguardo. *Alcuni negozianti*

Peda....gogia?

Ci si riferisce, garantendoci la verità del fatto, e perciò pubblichiamo, che ieri venne chiamato d'urgenza un medico all'Istituto Tomadini per prestare i soccorsi della scienza ad un orfanello svenuto in seguito ad essere *caduto in malo modo,*

Il corpo sul quale andò a battere fu lo stivale di un prefetto dell'istituto.

Per un orfanotrafio... non c'è male!

Maria.

Ci scrivono:

«È una elegante mazurka di squisita fattura che il nostro carissimo amico Gualfardo Zardini scrisse e che gentilmente ci inviò.

«Noi che la analizzammo attentamente, non possiamo non raccomandarla a tutti gli amatori del bello avvertendo che il grazioso ballabile, ricordo gradito nel prossimo passato carnovale, trovasi in vendita al prezzo di Lire 1 nello stabilimento musicale di Annibale Morgante in via della Posta n. 20, e presso il negozio Luigi Barei in via Cavour». *x. y.*

Impressioni sulla Relazione del dazio consumo DI UDINE

La ristrettezza del tempo ci ha permesso a mala pena un esame superficiale ed affrettato alla relazione sul dazio consumo, esazione e tariffa.

Ci è mancato quindi lo studio economico ed amministrativo ed il controllo analitico al complicato problema.

Non possiamo esporre in succinto che le nostre superficiali impressioni.

Merita encomio la forma chiarissima dimostrativa e concettiva della relazione, e ne accogliamo con aggradimento anche i capi fondamentali.

A prescindere da confronti sui quadri, e disinteressandoci sugli estremi del bilancio generale per il quale non ci è dato esprimere studiatamente e fondatamente il nostro parere; in riguardo al cespite daziario osserviamo che la riforma si divide in due compiti distinti.

Amministrativo o forma di esercizio.

Tassativo ossia di merito o di tariffa.

In realtà si nutriva lusinga che la riforma daziaria potesse offrire estremi più vantaggiosi al comune ed anzi dovesse risolvere due obbiettivi completamente:

Aumento delle rendite nette in confronto all'appalto.

Diminuzione delle tariffe vigenti.

Ma dacchè i due obbiettivi si cozzano, si contraddicono e si elidono a vicenda non si può certamente pretendere che diffalcando circa 72 mila lire sulla tariffa i guadagni *aumentino in proporzione*. Quindi gli estremi della relazione sono accettabili e cioè:

Rendita lorda	L. 738,811.52
Spese	» 112,000.—
Rendita depurata	L. 626,011.52
Canone governativo	» 225,541.87
Civanzo a benef. del comune	L. 400,469.65
Somma necessaria a reintegrare il bilancio generale e qui ci affidiamo ciecamente alla dichiarazione della relazione declinando ogni responsabilità perchè a noi sono ignoti quegli estremi	» 400,000.—
Rimanenza in più	L. 469.65

È quello a cui si può per ora aspirare.

Se però noi raffrontiamo invece l'incasso

netto dell'esercizio diretto di	L. 400,469.65
in confronto al canone netto riscosso dalla ditta appaltatrice di	» 386,403.13
rileviamo un profitto di	L. 14,066.52

e questo sarebbe invero confortante.

Ma non possiamo prescindere da alcuni dubbi che la prudenza e l'esperienza, magari no, ci sollevano.

I preventivi, per quanto diligentemente elaborati, non corrispondono quasi mai ai fatti postumi e sono quasi sempre al disotto del vero.

Ecco i nostri dubbi.

La mercede al capo supremo ossia al direttore, persona che impernia tanta responsabilità, il cui mandato è tanto grave, ed a cui si affida tutto il risultato della nuova e complessa gestione, la mercede ripetiamo ci sembra troppo esigua in confronto all'opera sua.

È a temersi, o che la persona non risponda alle esigenze e Dio ne liberi, oppure che convenga aumentare sensibilmente il suo onorario.

Il personale di amministrazione sarà sufficiente a disimpegnare tutte e tante mansioni?

Fino a prova provata noi non lo possiamo così alla cieca ammettere, e quindi è probabile il caso di nuove aggiunte e di altre spese.

Il numero delle guardie finalmente sarà bastevole in sole 48 se la ditta appaltante ne teneva 64 ad onta della diminuzione delle barriere daziarie a meno che non si vogliano costringere ad un servizio esorbitante e quasi disumano?

Ne anche qui non possiamo acquetarci e siamo anzi convinti che il numero dovrà sensibilmente essere accresciuto.

Infine la mercede a questi poveri paria del lavoro è conveniente, o non piuttosto inferiore e meritevole di un miglioramento?

Per questi dubbi noi entriamo nella convinzione che le L. 14 mila circa di profitto siano apparenti piuttosto che reali.

Ad ogni modo la operazione sarebbe per così dire completamente riuscita se un ultimo e più pericoloso dubbio non ci molestasse l'animo.

Ci facciamo cioè una domanda:

Le L. 72 mila circa che la Giunta diffalca dalla tariffa andranno esse a beneficio dei contribuenti o meno?

Se si, e lo vogliamo credere, lo scopo sarebbe quasi raggiunto, avendo i partiti popolari finalmente dopo tante aspre lotte ottenuto gran parte di ciò che domandavano.

Ma se quella somma piuttosto che rappresentare un sollievo dei contribuenti, servisse a vantaggio di una sola classe e cioè degli esercenti, allora sarebbe a deplorarsi questa precipitosa riduzione di tariffe. Avremmo francamente preferito che la riduzione fosse seguita a gradi, e con criterii positivi e di fatto, cioè dopo il primo anno di prova.

Ci è forza ritenere che gli esercenti vorranno in proporzione diminuire i prezzi delle derrate sollevate da dazio o che il beneficio sia comune, e quindi per il meglio il deliberato della Giunta, ma non possiamo a meno di mettere sull'avviso a chi spetta di sorvegliarne l'adempimento.

Con più maturo studio ritorneremo sull'argomento. *Il Paese*

***

Nella sua relazione la Giunta assume un tono polemico che ha tutta l'aria di sfida contro i consiglieri democratici.

Detta relazione incomincia col ricordare che la vecchia Giunta moderata, presieduta dal sindaco co. Di Trento, per studiare le attuali riforme nominò una commissione fino dal maggio 1899. Ma tutti ricordano che nel giugno 1899 avvennero le elezioni, e che il *Paese* ed il partito democratico avevano fatto capo saldo del loro programma l'esazione diretta del dazio consumo. La Giunta d'allora quindi non fece che vestirsi delle spoglie altrui, ed in vista delle imminenti elezioni.

Più avanti, la relazione dichiara che la Giunta attuale è democratica a fatti e non a parole, e preavvisa pel 1901 un maggior stanziamento per la refezione scolastica, dimenticando che nel dicembre p. p. l'ha osteggiata in tutti i modi, e finalmente accettata *per forza* e *per paura*.

Accenna pure alla necessità di sottrarre il pubblico alle vessazioni dell'appaltatore, mentre fin ora ha sempre dato ragione all'appaltatore e *torto* al *pubblico*.

Fiato sprecato, onor. Giunta, perchè tutti comprendono che non è un principio ma l'interesse elettorale che vi guida.

***

Con la distribuzione postale di mezzogiorno, venne recapitata una memoria a stampa, senza firma, propugnante di continuare l'esazione dei dazi per appalto semplice, o nella peggior delle ipotesi, per appalto con cointeressenza.

Detta memoria è fatta con una certa abilità, ma il tono cattedratico e quasi imperativo fa scorger subito che chi l'ha scritta è tale che in ogni occasione si erige a luminare del patrio consiglio, ed a patrocinatore degli interessi del comune.

In quest'occasione però, non meno del comune, dev'essergli grata l'amministrazione della ditta Trezza, della quale si bene mette in evidenza le benemerenze e l'utile che ha finora procurato al Comune e che ancor maggiore procurerebbe in seguito.

I Comuni e la "Dante Alighieri"

Si sono ascritti al Comitato udinese della «Dante Alighieri» i Comuni di Cordenons (con due quote) e di Pasiano di Pordenone.

Galleria Marangoni.

Domani sarà riaperta al pubblico la Galleria Marangoni dalle ore 9 antimeridiane al mezzogiorno.

La costituzionale

ovverosia circolo diretto ad organizzare le forze costituzionali.

Un avvenimento politico di qualche importanza si matura e si svolge nelle file del *reggimento clapaduto* dei monarchici-costituzionali-moderato-liberali e non c'è un cane di organo, nemmeno il *Giornale di Udine*, che lo annunci al mondo!

Certamente il *Comitato provvisorio* non intende fare le cose alla chetichella, sia per la natura loro, eminentemente pubblica, sia perchè, per noi, tanto farebbe lo stesso, dato il nostro inappuntabile servizio di informazioni.

Dunque, visto che il nuovo *Circolo* non ha un *organo*, cosa che, per *organizzarsi* sembra indispensabile, il *Paese* d'ora in poi, col beneplacito del *Comitato provvisorio* e di quello stabile, sarà *ufficiale per gli atti della associazione costituzionale*.

Cominciamo subito.

Con circolare del 30 giugno 1900 vennero invitati ad una assemblea generale pel giorno di lunedì 2 luglio alle ore 9 pom. nella sala maggiore del Teatro Minerva gli aderenti alla formazione del detto Circolo per le future lotte politiche ad amministrative. L'ordine del giorno portava: 1. Discussione degli articoli dello Statuto. — 2. Nomina delle cariche sociali. — 3. Eventuali proposte del Comitato. Vennero eletti a Consiglieri i signori Coceani avv. Pietro — Volpe G. B. — Spezzotti Luigi — avv. Sartogo Ottavo — Florio co. Filippo — De Paoli G. B. — Kechler Roberto.

Abbiamo altre notizie di cui terremo in seguito informati i nostri lettori: intanto possiamo assicurarli che, dato l'attivissimo lavoro del *Circolo*, alle prossime elezioni i Comitati elettorali di quei liberali non avranno, sull'operato del Circolo, che a mettercì lo spolvero... anzi, la carta asciugante.

Questa sera alle ore 8 e mezza nella sede del Circolo — locale del defunto notaio V. Baldissera — riunione.

I farabutti e la società; la responsabilità e la complicità.

È da qualche tempo che la nostra città è scossa nella sua abituale tranquillità da avvenimenti, alcuni che appaiono di poca o nulla importanza, altri che formano argomento dei quotidiani pettegolezzi nei pubblici e privati ritrovi, altri ancora che da lunga mano preparati, maturati e consumati, erano e sono considerati come reati contro la *proprietà*: *tutti, continue insidie* al pubblico benessere morale e materiale; diuturna minaccia alla sicurezza del cittadino, all'integrità del suo patrimonio nella famiglia, nella economia, nella società.

Eppure la nostra città, e meritatamente, gode fama ottima, tanto è vero che qualsiasi turbamento delle cose ordinarie nel nostro vivere civile, si sente e si ripercuote e la protesta sorge forte, sdegnosa, unanime.

Chi è dunque che attenta a questa onesta tranquillità, a codeste vita di feconda operosità nel lavoro, delle quali Udine dà non interrotto esempio?

È pur troppo un deplorevole prodotto della società moderna: gente spostata che nata colla tendenza al male non ha trovato mai una nicchia dove adagiarsi per sbarcare il lunario, e balzata qua e là dagli eventi, talora fortunosi e lieti, talora tristi e sfortunati, piomba ove il caso, qualche parentela, l'attrazione di persone dedite al male, la spingono e la avvicinano.

Questi individui, se nuovi all'ambiente, non tardano di contrarre relazioni colla peggiore qualità di persone: altri dediti al malfare, reduci dalle galere che continuano la turpe vita prestandosi a tutto, fuorchè al bene; alle piccole e, se possibile, grosse truffe, alle appropriazioni indebite, al raggiro con maschera di commercio o di qualche industrietta, al ruffianesimo ed al lenocinio, al strozzinaggio per sè e per altri; e tutti codesti elementi impuri si uniscono, si dividono per riunirsi, agiscono individualmente e collettivamente a seconda dei casi, investono colle loro arti ed audacemente anche cittadini onesti, penetrano con falsità, ipocrisie, finzioni, ed unzioni, nelle famiglie; insidiano l'onore delle donne mature e delle fanciulle, le traggono alla perdizione; dapertutto portando il disonore, le disgrazie, le rovine morali ed economiche.

Ma, direte voi, e perchè la società non respinge, non annienta, non isola, non mette all'ostracismo questa peste sociale? Ah si! È facile il dirlo, ma pur troppo la moderna società, anche quella parte onesta e laboriosa, è invasa da piccole ipocrisie, da riguardi personali, verso tizio, caio e sempronio, da quelle che si dicono menzogne convenzionali, che tutto hanno inquinato, lo Stato, il Comune, la famiglia, il tribunale, l'ufficio, il negozio e l'officina. Aggiungetevi un zinzino di vigliaccheria nella maggioranza ed un grande amore di quieto vivere e troverete subito il perchè quella peste sociale si mantiene rigogliosa, si estende, invade per ogni dove, lasciando dapertutto le traccie dell'opera sua nefanda.

Dunque ci sono i farabutti con tutte le loro responsabilità, le quali vengono più o meno scoperte e non di rado rimangono impunite, ma c'è anche la società che inconsciamente se ne rende complice.

È vero che allo scoppio di una bomba, come quello avvenuto testè per gli arresti dei Rumor, Cacello, Leoni e Commessatti, il pubblico getta un grido di gioia ad esprimere come un senso intimo, profondo di liberazione, *ma non quegli arresti non è fatto* tutto, anzi non è che il principio di quella epurazione che principalmente dovrebbe cominciare nella società ed avere l'epilogo *negli uffici* di questura e nelle sale dei Tribunali e delle Corti d'Assise.

Come, a dire il vero, le Autorità non possono cacciare in prigione tizio, caio e *sempronio, notoriamente* malfattori, e malfattori di ogni specie, se non hanno fatti positivi in mano: tali che possano giustificare la legittimità degli arresti. E che volete? Chi scrive sa che molte volte l'Autorità, anche nella nostra città, aveva pensato ad un largo lavoro di epurazione, ma, indovinate, dove trovò il maggiore ostacolo? Nei danneggiati dai farabutti, poichè quei *coraggiosi* cittadini, interrogati su fatti notori di truffe e simili porcherie di cui erano vittime, ed invitati a sporgere relative denuncie con designazione di fatti e di nomi, vi si rifiutarono! È questa è storia di ieri, di oggi, e lo sarà, purtroppo, anche di domani.

Laonde, noi, non sospetti certamente di certe tenerezze, lodiamo l'energia adoperata in questa circostanza dalla locale autorità di P. S. e la incoraggiamo a continuare, ma non possiamo non lamentare la pusillanimità, la trascuranza, l'indifferenza, la poltroneria di coloro che primi dovrebbero essere a sorgere onde facilitare l'opera di distruzione dei farabutti, dei ladri, dei ruffiani, degli strozzini e simili altri infestatori pestiferi della società.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 20 ½ alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia
2. Sinfonia «La Schiava Saracena» — Mercadante
3. Valzer «In Riva al Mare» — Casiraghi
4. Atto IV «Carmen» — Bizet
5. «Histoire d'un Pierot» — Costa
6. Polka «Elixir-Flora Friulana» — Medugno

Teatro Minerva.

«Come le foglie....»

Lavoro potente è recitazione ammirevole: così riassumiamo l'impressione ricevuta iersera in cui per la prima volta dalla distinta Compagnia Vitaliani venne prodotto al pubblico udinese il recente e già tanto celebre dramma di G. Giacosa.

Non c'è intreccio nuovo che interessi grandemente e sostenga l'azione, non c'è tesi che debba svolgersi, non una speciale ricerca ed uno studio minuzioso di caratteri; ma è un tutto così omogeneo, così vivo, è una verità così commovente, una descrizione così riuscita d'ambiente, che di questa produzione italiana veramente per concezione e per forma, fa un vero capolavoro.

Come le foglie... Anche il titolo è felice e risponde a perfezione al concetto del poeta.

In questo dramma *non si risparmia* la sferza alla classe dei parassiti che fanno consistere lo scopo della vita nelle raffinatezze esteriori, nello *sport*, nell'eleganza, nella irrisione balorda di ogni sana idea democratica. L'eterno *giovin signore* di Giuseppe Parini è messo nuovamente alla gogna del ridicolo e del disprezzo.

Buonissima, ripetiamo, la recitazione.

Insigne la sig. Vitaliani (Nennele) egregiamente il Duse; bene tutti gli altri.

Questa sera *Come le foglie*, viene replicato.

Domani ultima recita: serata d'onore della Vitaliani.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dall'1 al 7 luglio 1900

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 13
Esposti » — » 1
Totale N. 28

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Corradini calzolaio con Felicita Zanin casalinga — Giovanni Pascal impiegato con Luigia De Luca modista — Cesare dott. Grillo medico chirurgo con Maria Amelia Gonano agiata — Massimiliano Gregoricchio falegname con Amelie Fantini sarta.

Matrimoni.

Giuseppe Sandrin falegname con Luigia Pittia ostessa.

Morti a domicilio.

Francesco Roggia di Giovanni di mesi 7 — Vincenzo cav. dott. Joppi fu Luigi d'anni 76 bibliotecario pensionato — Luigi Quargnassi di mesi 10 — Filomena Zucchiatto-Degani fu Giacomo d'anni 50 casalinga — Maria Zanottini-Pascoli fu Antonio d'anni 71 casalinga — Giovanni Battista Della Rossa di Gio. Batt. di mesi 1 — Giuseppe Zilli di Giulio d'anni 2 e mesi 7 — Pietro Lenisa di Gio. Batt. di giorni 20 — Norina Modonutti di Gio. Batt. di mesi 2 — Angelo Danelutti di mesi 5 — Umberto Bevilacqua di Giuseppe di mesi 6 — Natale Ceschia fu Pietro di anni 79 fornaciaio — Pulcheria Braida di Pietro di anni 1 e mesi 7.

Morti nell'Ospitale Civile.

Albina Damiani-Selisizzi fu Guglielmo d'anni 56 contadina — Giovanni Tonsatto fu Domenico di anni 49 agricoltore — Giovanni Foni fu Mattia d'anni 75 sarto — Americo Milani fu Giovanni d'anni 49 commissionato — Teresa Rioli fu Mattia d'anni 67 contadina — Amabile Rosso fu Luigi d'anni 56 serva. Totale n. 19
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 7 luglio 1900

76 65 83 26 28

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5. tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. - Prezzi modici.

ARMI - VELOCIPEDI - AUTOMOBILI

A. FUSI & C. - MILANO
16, Piazza Castello

Fare richiesta della Tariffa-Album N. 6, con 375 illustrazioni, vera Guida pel Cacciatore, Velocipedista, Automobilista, indirizzando cartolina doppia alla Ditta **A. FUSI & C.** Sezione Cataloghi - **Milano**

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.**

Costa L. 4 alla bottiglia.

Aggiungere però Cent. **80** *per la spedizione per pacco postale.*
Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** *e 3 bottiglie per L.* **11** *franche di porto.*

KOSMEODONT

Preparato dentifricio
MIGONE & C.
Via Torino 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, **adoperate con sicurezza il**

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Paste

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale **MIGONE e C.,** Via Torino 12, **Milano.**

In UDINE presso la Drogheria FRANCESCO MINISINI 75

FOTOGRAFI! *Assortimento di Carte, Bagni, Sali, Lastre ed altri Articoli per Fotografia.*

POSSIDENTI! *Preparati speciali per le Conservazione del Vino — Insetticidi — Zolfo e Zolfato Romeo — Cuprosolfina di propria fabbricazione.*

PER LA STAGIONE. *Conserve di Lampone — Tamarindo — Ribes — Limone — Arancio — Fragola — Soda Champagna — Granadine ecc. ecc.*

DROGHERIA E LABORATORIO CHIMICO

F. MINISINI - UDINE

ANGELO CROCE - UDINE

Negoziante in Vini Meridionali
Olii - Marsala - Vermouth e Moscato

DEPOSITO FUORI DAZIO

Sotto la propria responsabilità assume la consegna d'interi vagoni di Vini delle migliori Provincie Meridionali in qualunque Stazione del Friuli, a prezzi da non temere concorrenza.

Per commissioni rivolgersi nelle proprie Osterie in UDINE Via Pracchiuso N. 27 e Via Cortazzis N. 10, ed in GEMONA Via Piazza del Ferro, ex Caffè Roma. — Le suddette Osterie trovansi pure fornite di scelti Vini Nostrani e Nazionali e Cucina alla Casalinga.

AMARO GLORIA

PREMIATO
LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
del chimico farmacista
LUIGI SANDRI
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

CALICANTUS

Specialità della Ditta

Delizioso Liquore, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna.

Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in **Fagagna** presso l'inventore.

Soluzione Austreïna

Preparato per preservare il legname ed i muri dalla muffa ed umidità. - Si trova in vendita da Valentin Miscoria, Tarcento.

100 Biglietti 1.50 e 100 Buste TIP. COOP.

NOVITÀ PER TUTTI

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

Inserzioni a prezzi mitissimi

ITALICO PIVA

FABBRICA UDINESE di ACQUE GASOSE e SELTZ
Via della Prefettura N. 17 - UDINE